

siglio, che, se fosse stato seguito, forse avrebbe risparmiato a noi la necessità delle critiche, che oggi siamo costretti di fare. (*Rumori — Commenti animati*).

Lo so, le mie parole non sono gradite, ma io ho l'abitudine di dire quello che sento.

L'onorevole Orlando adunque nella sua relazione, mostrandosi molto meno ottimista dell'onorevole presidente del Consiglio, afferma che il ricorso da parte degli insegnanti traslocati dinanzi ad una apposita sezione del Consiglio della pubblica istruzione deve ammettersi non soltanto per la questione di diritto, non solo per la violazione di legge in senso stretto, ma anche per il malo uso delle facoltà discrezionali, per l'illogicità del trattamento, ecc..., in una parola per tutti quei vizi che possono designarsi con la formula complessiva dell'eccesso di potere.

Dunque, mentre l'onorevole Orlando reputa possibile che da parte del Governo si commettano tutte queste cose: travisamento dei fatti, iniquità manifeste, ecc..., l'onorevole Giolitti invece, col suo candore abituale, dice: ma di che vi preoccupate? Di tutta questa roba noi non faremo mai nulla!... Noi non applicheremo mai la legge che voi oggi voterete. E è strano che l'onorevole Giolitti, che trova vaga la frase *per gravi ragioni di servizio*, abbia poi a noi, che ci siamo lagnati di tante frasi vaghe, trovate nel disegno di legge, opposto il più reciso rifiuto di toglierle.

Cosicchè tutte le volte che una frase può riuscire dannosa agli impiegati, la si lascia, mentre tutte le volte che una frase vaga potrebbe avere qualche utilità di garanzia per gli impiegati, la si toglie.

È uno strano sistema di logica, di cui io lascio giudice la Camera, seppure la Camera vorrà essere giudice in una competizione fra me e l'onorevole Giolitti. (*Commenti*).

In ogni modo, ne siamo tutti persuasi, noi voteremo, diciamo così, secondo la nostra coscienza; ma è certo che ognuno di noi è fermamente persuaso che in fatto di traslochi si siano sempre commessi (e resti la possibilità di commetterne ancora nell'avvenire) i più enormi abusi.

Ognuno di noi può esserne testimonia, ciascuno di noi può citare non uno, ma centinaia di casi i quali dimostrano la verità di quello che io affermo; che cioè i traslochi sono l'arma più lojesca con la quale si tenta spesso di danneggiare la carriera degli impie-

gati, o di dar loro ammonimenti per ciò che essi dovranno più tardi compiere a vantaggio del Governo in una data residenza.

Io non ho più che da sostenere i due ultimi comma dell'emendamento che ho avuto l'onore di svolgere innanzi alla Camera, i quali riguardano le indennità di trasferimento; e cioè anzitutto l'anticipo agli impiegati trasferiti delle indennità di trasferimento loro spettanti.

Le ragioni di queste proposte sono troppo ovvie; voi tutti sapete quale enorme imbarazzo finanziario costituisca per un impiegato il trasferirsi da una sede ad un'altra: non si tratterebbe in fondo che di un semplice anticipo, ed io credo che non sia il caso di illustrare di più questa proposta.

Lo stesso trattamento si chiederebbe fosse fatto agli impiegati collocati a riposo ed ai supestiti della famiglia conviventi con l'impiegato defunto in servizio.

Voi sapete come la morte di un impiegato rappresenti per la famiglia l'estinguersi di quel piccolo credito che essa poteva avere e su cui contava sullo stipendio futuro ormai reciso dalla morte, e sul quale non potrà più contare.

Io mi auguro che l'onorevole Giolitti, anche non volendo accogliere la prima parte dell'emendamento, vorrà accogliere questa seconda parte. Io credo l'onorevole Giolitti capace di molte cose; anche di una buona azione... (*Rumori*) ed è perciò che prego di voler fare in modo che con l'accoglimento di questi due ultimi comma dell'emendamento, poichè nel disegno di legge non hanno trionfato equità e giustizia, trionfi, se non altro, un sentimento di pietà. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Tasca che il suo non m'è parso un linguaggio conveniente... (*Benissimo!*)

Come si fa a dire ad una persona che potrebbe essere capace «anche» di una buona azione? Se lo dicessero a lei, onorevole Tasca, ne sarebbe contento? (*Approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Presidente può star certo che io non raccolgo alcuna di queste frasi.

Poichè la questione l'ho trattata ampiamente nella discussione generale, mi limito a dichiarare che non posso accettare l'emendamento. (*Benissimo!*)